

Ais/ Design Storia e Ricerche

Insegnare le storie
del design

AIS/DESIGN
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero accesso
e peer-reviewed dell'Associazione
Italiana Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 13 / N. 24
GIUGNO 2026

**INSEGNARE LE STORIE
DEL DESIGN. DIDATTICA, SAPERI
E METODI DEGLI STUDI STORICI
IN DESIGN**

A cura di Pierfrancesco Califano,
Rosa Chiesa e Marcello Ravveduto

ISSN 2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
AIS/Design
Associazione Italiana
Storici del Design
via Pietro Moscati 20,
20154 Milano

CONTATTI
journal@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

IMMAGINE IN COPERTINA
Open Source



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution-
NonCommercial-NoDerivatives
4.0 International License.
(CC BY-NC-ND 4.0).

COLOPHON

DIRETTORI

Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Pier Paolo Peruccio, Politecnico di Torino
Carlo Vinti, Università di Camerino

COMITATO EDITORIALE

Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Alessandro Colizzi, Politecnico di Milano
Vincenzo Cristallo, Politecnico di Bari
Federica Dal Falco, Sapienza Università di Roma
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Jonathan Mekinda, University of Illinois Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Pietro Nunziante, Università degli studi di Napoli Federico II
Marco Sironi, Università degli studi di Sassari
Catherine Rossi, UCA, University for the Creative Arts
Cecilia Rostagni, Università degli studi di Sassari
Dario Russo, Università degli studi di Palermo

RESPONSABILE COORDINAMENTO EDITORIALE

Anna Ghiraldini, Università Iuav di Venezia

RESPONSABILE REDAZIONE TECNICA

Stefania D'Eri, Università Iuav di Venezia

CURATORI SEZIONE “FONTI E RISORSE”

Pierfrancesco Califano, Università Iuav di Venezia
Raissa D'Uffizi, Sapienza Università di Roma
Gianluca Grigatti, Politecnico di Torino
Ludovica Polo, Università Iuav di Venezia
Federico Rita, Università di Camerino

COMITATO SCIENTIFICO

Sue Breakell, University of Brighton
Gerda Breuer, già professoressa presso University of Wuppertal
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Catherine De Smet, Université Paris 8
Clive Dilnot, Parsons The New School for Design
Roberto Dulio, Politecnico di Milano
Kjetil Fallan, University of Oslo
Tony Fry, University of Tasmania
Marina Garone Gravier, Universidad Nacional Autónoma de México
Hugo Palmarola, Universidad Católica de Chile
Judith Clark, University of the Arts, London
Renke He, Hunan University
Elizabeth Resnick, Massachusetts College of Art and Design
Raimonda Riccini, già professoressa ordinaria presso Università Iuav di Venezia

DESIGN

Martina Esposito (graphic design), Politecnico di Milano
Daniele Savasta (web design concept), Izmir University of Economics, Turchia

COLOPHON

IMPAGINAZIONE

Anna Ghiraldini, Università Iuav di Venezia

REVISORI

Nino Blando, Fiorella Bulegato, Elena Brigi, Alessandro Colizzi,
Vincenzo Cristallo, Maddalena Dalla Mura, Lorenzo Esposito, Mario Farina,
Fabiana Marotta, Andrea Micciché, Simona Morini, Giovanna Nichilò,
Valentina Nitti, Igor Pizzirusso, Raimonda Riccini, Gretchen Von Koenig

INDICE

EDITORIALE	Insegnare le storie del design. Didattica, saperi e metodi degli studi storici in design Pierfrancesco Califano, Rosa Chiesa, Marcello Ravveduto	8
SAGGI E RICERCHE	L'insegnamento della storia del design nella formazione superiore: una ricognizione critica Andrea Lancia	19
	<i>La Storia del disegno industriale</i> di Enrico Castelnuovo e i dispositivi bibliografici della storia del design Emilio Patuzzo	39
	Immagini che parlano. Il racconto iconografico per la storia del design Ali Filippini	54
	Le fonti non convenzionali come metodo. Il caso del graphic design digitalizzato Federico Rita	70
	Toward a horizontal historiography of design. Interiors as mediated sites of knowledge Claudia Marina	89
	Rethinking Social Design Through History. Macro Models and Micro Approaches Keisuke Takayasu	106
	Teaching the Reluctant Room. Rethinking Usefulness in the Design History Survey Terri Weissman	119
	On the Matter of Design. Intellectual History and the History of Design Jonathan Mekinda	133
FONTI E RISORSE	Le piattaforme digitali come dispositivi di produzione di storiografia informale Lorenzo Esposito	151
	<i>Dialoghi sul baricentro del design.</i> L'esperienza di un dispositivo di confronto storiografico Giovanna Nichilò	160
	Storia, società e archivi. Il caso studio Poltronova Giulia Piccioni	167

Lessico Ferré. L'archivio come dispositivo educativo e progettuale nella formazione in design della moda Federica Vacca, Barbara Mugnai	176
La mostra <i>Lavoro? Sicuro!</i> a Terni. Archivio, esposizione e grafica di controcultura come dispositivi di memoria attiva Francesca Covicchio	186
Il tappetozattera di Alchimia all'ADI Design Museum di Milano Elena Fava	195
Teaching Design History through Plural Narratives. A Conversation with Kristen Coogan on <i>Design History Reader</i> (2025) Raissa D'Uffizi	207
Attorno a "Thinking through Graphic Design History: Challenging the Canon" di Aggie Toppins Maddalena Dalla Mura, Carlo Vinti	215
Biografie autori	231

Fonti e Risorse

Storia, società e archivi

Il caso studio Poltronova

GIULIA PICCIONI

Sapienza Università di Roma

Orcid ID 0009-0008-9577-8718

La ricostruzione storica del design attraverso gli archivi aziendali costituisce una prassi consolidata, essenziale per connettere la cultura del progetto alle dinamiche della storia d'impresa, della società e del patrimonio immateriale. Il caso studio di Poltronova dimostra come l'integrazione di fonti esterne agli archivi aziendali, quali visure storiche, atti parlamentari, stampa generalista e testimonianze orali, sia determinante per superare la frammentarietà dei fondi aziendali e indagare gli aspetti sociali della storia del design e i suoi legami con le dinamiche del territorio e del lavoro: dalle rivendicazioni sindacali agli eventi climatici, fino alla costruzione del discorso pubblico attraverso i quotidiani e le pubblicità. Questo approccio multidisciplinare restituisce una storia del design intesa come sintesi di processi comunicativi, tensioni sociali e trasformazioni del mercato.

The historical reconstruction of design through corporate archives is a well-established practice, essential for connecting design culture with the dynamics of business history, society, and intangible heritage. The Poltronova

case study demonstrates how the integration of sources external to corporate archives, such as historical company records, parliamentary documents, the general press, and oral testimonies, is crucial to overcoming the fragmentary nature of corporate collections and investigating the social dimensions of design history, as well as its connections with local and labour dynamics: from trade-union demands and climatic events to the construction of public discourse through newspapers and advertising. This multidisciplinary approach produces an account of design history understood as a synthesis of communicative processes, social tensions, and market transformations.

L'indagine su Poltrona muove dall'analisi delle visure storiche, strumenti decisivi per recuperare dati perduti. L'azienda nasce nel 1956 a Montale (Pistoia), avviando le attività nel maggio 1957; oggetto sociale dichiarato è la “fabbricazione mobili sedie poltrone divani e tessuti e loro lavorazione nonché il commercio di detti articoli e di altri non di sua produzione” (Registro delle Imprese, 2024). Il fondatore, Sergio Cammilli, porta nell'impresa una formazione artistica legata alla scultura e un forte impegno civile come testimoniato dal monumento ai partigiani ad Agliana, da lui realizzato, e dalla presidenza del concorso di pittura del circolo A.R.C.I. Rinascita (un ruolo ricoperto anche da Giovanni Michelucci), come raccontato in alcune pubblicazioni conservate nella locale biblioteca. Dopo una malattia che non gli permette più di scolpire, Cammilli, con l'intento di superare il classicismo del mobile toscano, fonda il primo laboratorio insieme ai soci Loredano Bucciantini, Vinicio Scatizzi e Mario Bonacchi, che qualche anno più tardi aprirà l'azienda Planula continuando a collaborare in una prima fase con Poltrona.

Come ricorda Bonacchi alla rivista *Noi di qua* (Salvi, 2014), l'incontro decisivo a Milano con l'architetto Ettore Sottsass Jr. che assumerà il ruolo di art director, fu motivato dalla volontà condivisa di “lasciare la Provincia”. Questa fase è documentata anche dalla testimonianza del falegname Torello Bartolini, che nello stesso articolo descrive una

fabbrica in ampliamento nella quale sappiamo operare figure chiave come Graziella Guidotti, storica e artigiana locale del tessuto. L'artigiano dichiara di aver "avuto la fortuna di realizzare mobili progettati da maestri del design" aggiungendo che suo "rammarico è di non avere avuto il tempo di dialogare con loro. All'epoca dovevo occuparmi del lavoro manuale. Gli artisti chiedevano continui cambiamenti e si creava un'avversione tra l'artista e il lavoratore. Scatizzi invece era molto paziente nell'assecondarli" (Salvi, 2014). La testimonianza delle maestranze attive in azienda è uno degli aspetti forse meno indagati del design italiano nonostante queste abbiano "trasferito all'interno dell'industria esperienze e capacità di sintesi tipicamente artigianali e che hanno collaborato in modo fondamentale a certi successi del design italiano" (Gregotti, 1973).

In questa fase, la comunicazione aziendale si avvale di studi grafici innovativi come Confalonieri e Negri, che curano insieme a Sottsass l'immagine aziendale. L'analisi di alcune inserzioni su riviste specializzate, incrociata con lo spoglio dei quotidiani, non solo restituisce alcuni elementi del linguaggio grafico coevo ma svela anche lo sviluppo delle rubriche dedicate al design e destinate a un pubblico femminile come *La donna e il mondo* del *Corriere della Sera*. È qui che la sedia *Sgarsul* di Aulenti viene presentata come elemento di rottura capace di innovare le scenografie domestiche e i grandi magazzini (Vercelloni, 1965), ambiti allora caratterizzati da una forte distinzione di genere. Sulle riviste di settore Poltronova non perde l'occasione di comparire quando scrivono i "suoi" designer. Un esempio è quello della linea *Stringa* di Aulenti, pubblicizzata nel numero 432 di *Domus* ([Pubblicità Stringa], 1965), nel quale scrive Sottsass e si tirano le somme del *Salone del Mobile* del 1965. Dal testo scopriamo che la distribuzione comprende 44 punti vendita in tutta l'Italia, con nodi centrali a Roma e Milano e concessionari in Giappone, Stati Uniti e molti paesi europei. Il Made in Italy ora parte anche da Agliana.

Tuttavia, l'entusiasmo di questa espansione, culminato nella partecipazione a Eurodomus 1966 ([Pubblicità Eurodomus], 1966), viene frenato dall'alluvione del 4 novembre che coinvolgerà il territorio di Agliana. L'uso delle fonti archivistiche risulta qui fondamentale: le lettere dell'Ufficio Provinciale del Lavoro (1966) informano del rinvio della contrattazione sindacale, dopo giorni di sciopero, a causa dell'allagamento dello stabilimento. L'acqua ha raggiunto i 60 cm imponendo la sospensione della produzione e la richiesta di integrazione salariale per gli operai dei due

*Mobilificio
"Poltronova"
Montale*

Mod. A-1

Pistoia, 7/11/ 1966


*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*
UFFICIO PROV. LE. DEL LAVORO E DELLA
MASSIMA OCCUPAZIONE DI PISTOIA

PR. PISTOIA
-9 11 66
PISTOIA

Alla PREFETTURA
-Gabinetto-
PISTOIA

Servizio IV[^]
Prot. N. 18603 Allegati

Risposta al f. N. 2
dt

PREFETTURA
GABINETTO
OGGETTO: Agitazione maestranze Poltronova (S. Piero Agliana).
N. 4614
DATA 10-11-66
CAT. 16 FASC. 4

per opportuna conoscenza si comunica che lo scrivente aveva convocato per oggi il titolare della Poltronova e i Sindacati per un esame delle questioni all'origine di agitazioni e scioperi verificatisi ultimamente con frequenza nella ditta menzionata.

Alla riunione erano presenti da una parte il professore Camilli, titolare dell'azienda, il direttore di produzione sig. Boni e, in rappresentanza dell'Ass. Industriali, il sig. Luconi; dall'altra i sigg. Ballati e Franceschini per la C.G.I.L., Michelagnoli per la CISL e Zari per la UIL.

Constatata però la grave situazione nella quale è venuta a trovarsi la Poltronova, seriamente colpita dalla recente inondazione che oltre a causare pesanti danni ai macchinari e ai mobili, con invasione d'acqua nel piano terreno sino all'altezza di circa 60 cm., ha imposto una sospensione parziale della lavorazione che si prevede debba prolungarsi per una quindicina di giorni, i sindacati hanno accolto l'invito dello scrivente per un rinvio della trattazione della controversia ad un momento più propizio, sospendendo nel frattempo, naturalmente, ogni azione di lotta.

E' prevista l'istanza d'integrazione salariale per una ventina di operai che non potranno rientrare al lavoro sino a riparazione degli impianti.

IL DIRETTORE
(dr. Paolo Lo Pumo)

cl

Fig. 1 Archivio di Stato Pistoia, Prefettura di Pistoia, Archivio di Gabinetto, b. 90, f. 20, Mobilificio Poltronova - Montale, serie 1956- 1958.



Fig. 2 Lavoratori Poltronova a una manifestazione, courtesy Camera del lavoro di Pistoia, 1974-1977.

stabilimenti (falegnameria e imbottiti).

Verso la fine degli anni sessanta all’espandersi della società dei consumi corrisponde infatti anche l’intensificarsi delle lotte salariali costrette ora, come Cammilli, a scendere a patti con la natura. Nonostante questo, l’imprenditore continua a cercare interpreti capaci d’immaginare nuove forme e finalità per il design. Nasce così la collaborazione con gli Archizoom e il Superstudio. La portata dirompente di questa fase è catturata da Isa Vercelloni (1969), che riconosce agli Archizoom di disegnare mobili “come gli anarchici seminarebbero bombe”, una espressione forte considerando il clima politico coevo.

Nel numero di settembre 1967, *Domus* pubblicizza la seconda edizione di *Eurodomus* alla quale la Poltronova partecipa ([Pubblicità Eurodomus], 1967). Immane comparsa quindi un’inserzione, questa volta del sistema *Multi-use* di Mangiarotti che presenta il progetto come uno dei primi armadi componibili per la casa e l’ufficio, completi di scrivanie. Il testo è in quattro lingue, un segno dell’attenzione per il pubblico e la clientela estera.

Il passaggio agli anni Settanta è segnato dalla crisi geopolitica internazionale che colpisce duramente il distretto del mobile toscano, come attestato su *Pistoia/Rivista. Studi e informazioni dalla provincia*,

un bollettino dell'ente provinciale che spesso approfondisce il settore del mobile. L'entità del problema è tale che alcuni parlamentari interrogarono il Governo sulla situazione occupazionale “drammatica e insopportabile che investe tutte le zone della provincia di Pistoia e che coinvolge tante imprese come la ditta Poltrona di Agliana” (Camera dei deputati, 1971a, 1971b). Un dato indirettamente sostenuto da una foto, conservata presso l'Archivio della Camera del Lavoro di Pistoia, che mostra gli operai sorreggere uno striscione della sigla FLC¹ – LAVORATORI POLTRONOVA durante una manifestazione ([Fotografia lavoratori Poltrona], ca. 1974-1977). È questo un dato interessante se, come dice Carr (1966, p. 109) “la storia studia la relazione che intercorre tra l'individuale e irripetibile e il generale” e che potrebbe essere qui declinato come rapporto tra le condizioni materiali degli operai e la storia dei fenomeni sociali. Nonostante le difficoltà, il marchio continua a investire nel Design Center, la divisione dedicata alla sperimentazione tecnica e alle linee più commerciali². L'innovazione tecnologica di questo periodo è testimoniata da prodotti come la parete attrezzata CUB8 di Mangiarotti, realizzata in truciolare e giunti in PVC. L'assegnazione di questo progetto al Design Center è confermata da alcune inserzioni nelle quali compare il logo della nuova divisione. Nella prima del maggio 1969 su *Domus*, il progetto è presentato come la “prima parete attrezzata italiana” con “brevetto protetto a termine di legge” ([Pubblicità CUB8], 1969). Le descrizioni in italiano/inglese presentano sinteticamente le caratteristiche di durevolezza, solidità e versatilità di un progetto che può contenere “letti, tavolo da pranzo, scrittoio, bar e porta”. La serie è presentata con una foto in bianco e nero nella quale la luce enfatizza i profili leggeri ma solidi della parete. Nel 1973 CUB8 è raccontato invece attraverso una descrizione esaustiva accompagnata da uno slogan sintetico ma efficace: “I muri non hanno scaffali/non hanno cassettiera/non hanno libreria/CUB8 è un muro che ha tutto questo” ([Pubblicità CUB8], 1973).

La poltrona Joe di DDL diventerà fin da subito un'icona internazionale, celebrata dal *New York Times* come un oggetto capace di evocare memorie d'infanzia, nonostante il prezzo elevato ne rendesse difficile la vendita nel negozio Steding perché “*it takes a while for a \$1,500 chair to catch on*” (Reif, 1970). Per l'autore che cura la rubrica *Confidenziale donne. Risponde l'architetto*, la poltrona è tra i primi prodotti a suggerire un nuovo indirizzo della produzione dell'imbottito (Lera, 1972). Vercelloni (1970) registra il crescente interesse per le pareti



Fig. 3 Vipiana Arredamenti, 1973, Il Monferrato.

attrezzate, ma segnala anche l'influenza dell'arte pop tra i prodotti esposti. La giornalista descrive la poltrona, come una sorta di archetipo della seduta antropomorfa “così grande che ci si può stare anche in due, in un palmo della mano”.

Nonostante il successo di pubblico per i prodotti Poltrona alla mostra *Italy: The New Domestic Landscape*, le visure storiche documentano in quegli anni difficoltà societarie seguite dalla decisione di allontanare Sottsass. Del resto, lo stesso Cammilli nel 1970 ancora non riesce a definirsi imprenditore: “non bisogna dimenticare che io non sono un creatore, ma un editore e realizzatore di idee altrui per cui mi sembra logico produrre mobili di linea opposta purché li ritenga validi. In fondo vorrei che la Poltrona fosse quasi una galleria d'arte e in un certo senso lo è anche se non in modo assoluto, perché produce dei mobili particolari, proprio come il Design Centre produce invece mobili predisposti per il consumo” (Borgese et al., 1970).

Negli stessi anni il mercato dell'arredo subisce una mutazione strutturale intercettata dai quotidiani: i grandi negozi multimarca gradualmente sostituiscono gli showroom aziendali. È il caso del piemontese Vipiana arredamenti che nelle pubblicità del 1973 su *Il Monferrato*, enfatizza la vendita di marchi innovativi e contemporanei, tra cui Poltrona. La testimonianza di un rivenditore, attivo in quella zona tra gli anni 1970 e 1980, racconta di un marchio d'élite aggiungendo che “nello showroom era presente qualche articolo ma la vendita si faceva quasi sempre su catalogo” (Dessi, 2024).

Negli anni Ottanta, l'attività sperimentale rallenta a favore di una gestione più oculata dei conti sotto la direzione di Giancarlo Baldassarri, come attestato da fonti amministrative e da una sua intervista al *Corriere Economia*, dove Poltrona viene descritta come un'eccellenza dalla clientela prestigiosa, da Sophia Loren a Bettino Craxi (Cerabolini & Mondini, 1981). La comunicazione su riviste specializzate scompare ma per la clientela il marchio rimane sinonimo di mobile moderno e qualità, come sottolineato nelle campagne pubblicitarie sui quotidiani locali di negozi e residence di lusso che non dimenticano di riportare Poltrona tra i fornitori. Nel 1984 Poltrona è al *Salone del Mobile* con prodotti controversi che sfidano le convenzioni come il divano Mitzi di Hans Hollein, descritto come “*very disappointing, even grotesque*” da Deyan Sudjic, editor della rivista inglese *Blueprint*, intervistato dal *New York Times* (Slesin, 1984). Questa menzione ci permette di riflettere anche su

quel processo di “*mass-market mediation of design through consumer magazines*” che “*grew significantly between 1980 and 1995 in the United Kingdom*” ma che potrebbe probabilmente essere estesa a molti altri contesti nazionali (Lees-Maffei, 2014, p. 292).

Le dimissioni di Cammilli dal consiglio d'amministrazione nell'ottobre 1985 segnano però la fine di una fase importante della storia di Poltrona e in parte del design italiano. Egli si dedicherà a Mirabili, una produzione di mobili in tiratura limitata disegnati da Barni, Catanfora, Ontani, Purini ma anche da vecchi amici conosciuti alla Poltrona come Natalini, Portoghesi, Bartolini, Mendini, Buti e Sottsass inaugurando la nuova fase del design d'autore, oramai lontano dal classicismo toscano tanto quanto dalla dimensione industriale.

RIFERIMENTI
BIBLIOGRAFICI

[PUBBLICITÀ CUB8]. (1969). *Domus*, 474.

[PUBBLICITÀ CUB8]. (1973). *Casabella*, 383.

[PUBBLICITÀ EURODOMUS]. (1966, 30 aprile). *La Stampa*, 15.

[PUBBLICITÀ EURODOMUS]. (1967). *Domus*, 454.

[PUBBLICITÀ STRINGA]. (1965). *Domus*, 432.

BORGESSE, G., MOSCA, A., & VERCELLONI, I. (1970, 15, 18 e 22 febbraio). L'adolescenza difficile del mobile italiano, *Corriere della Sera*.

CAMERA DEI DEPUTATI. (1971a, 21 aprile). *Interrogazione degli onorevoli Biagini e Beragnoli ai ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale*. Archivio storico della Camera dei deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI. (1971b, 22 aprile). *Interrogazione dell'onorevole Bianchi al Presidente del Consiglio*. Archivio storico della Camera dei deputati.

CARR, E. H. (1966). *Sei lezioni sulla storia*. Einaudi.

CERABOLINI, F., & MONDINI, L. (1981). L'arcipelago del mobile ha un futuro se viene sciolto presto il "rebus esportazioni". *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 40(1/2), 81-97.

Dessi, A. (2024, novembre). Intervista di G. Piccioni e R. Fioravante [Intervista non pubblicata].

GREGOTTI, V. (1973). Il design e la pretesa dell'ovvio. *Casabella*, 374, 28-30.

LEES-MAFFEI, G. (2014). "Made" in England? The mediation of Alessi S.p.A. In G. Lees-Maffei & K. Fallan (a cura di), *Made in Italy: Rethinking a Century of Italian Design* (287–303). Bloomsbury.

LERA, R. (1972, 6 novembre). L'angolo del relax. *Stampa Sera*, 7.

REGISTRO DELLE IMPRESE. (2024). *Visura storica di Poltronova S.r.l.* [Visura camerale]. C.C.I.A.A. di Pistoia.

REIF, R. (1970, 10 novembre). A Glove That's Fit to Sit In. *The New York Times*, 42.

SALVI, P. (2014, settembre). Poltronova. *Noidiqua*. <https://www.noidiqua.it/Montale/poltronova/>

SLESIN, S. (1984, 27 settembre). The new bold furniture shapes at the Milan fair. *The New York Times*, C1.

TRINCHERINI, E. (2025). *Poltronova non radical design*. Edifir. <https://url-shortener.me/LV4V>

UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO. (1966, 10 novembre). *Lettera alla Prefettura di Pistoia* [Lettera]. Archivio di Stato di Pistoia, Prefettura di Pistoia, Archivio di Gabinetto, b. 90, fasc. 20, "Mobilificio Poltronova – Montale".

VERCELLONI, I. (1965, 4 luglio). Per l'esportazione e per noi. Dolce far niente (ma con civiltà). *Corriere della sera*, 11.

VERCELLONI, I. (1969). Arte e Arredo: Affinità Elettive. *Casa Vogue*, 2, 44-55.

VERCELLONI, I. (1970, 11 gennaio). Seduti fra cinque dita. *Corriere della Sera*, 17.

NOTE

1. Sigla Unitaria degli edili e legno Cgil, Cisl, Uil.
2. Per approfondimenti, cfr. E. Trinchérini (2025).

Biografie autori

ALI FILIPPINI

Ali Filippini, dottore di ricerca presso lo Iuav di Venezia, è docente presso il Politecnico di Torino dove insegna *Storia del design e della comunicazione visiva* dopo aver tenuto corsi come professore a contratto presso l'Università di San Marino, l'Università Iulm e la Scuola Politecnica di Design.

ANDREA LANCIA

Andrea Lancia è un Dottorando in Design presso il Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura della Sapienza Università di Roma. È socio di AIS/Design dal 2025 e i suoi interessi si concentrano sulla storia e la teoria del design. Ha collaborato con riviste quali AIS/Design Journal, Progetto Grafico e Disegno.

CLAUDIA MARINA

Claudia Marina is a design historian, writer, and educator whose research explores design media, public history, interior design, and the politics of everyday life.

JONATHAN MEKINDA

Jonathan Mekinda is an historian of architecture and design and associate professor at the UIC School of Design, where he has also served as head of the design studies program and associate director for faculty affairs. His scholarship focuses on the development of distinctive practices and discourses of modern design within urban locales, chiefly Milan and Chicago. Mekinda has written broadly on this subject for diverse publications, including *Curating Fascism: Exhibitions and Memory from the Fall of Mussolini until Today*, *Art Deco Chicago: Designing Modern America*, and *Revival: Memories, Identities, Utopias*. His research has been supported by institutions including the Fulbright Research Scholar Program and the Graham Foundation.

EMILIO PATUZZO

Emilio Patuzzo è ricercatore presso la Libera Università di Bolzano. Laureato alla Scuola del Design del Politecnico di Milano, ha conseguito il dottorato in Scienze del design presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi sul canone del design. Si occupa di teoria e filosofia della storia del design.

FEDERICO RITA

Ph.D. in Innovation Design presso la School of Advanced Studies dell'Università di Camerino, Federico Rita si occupa di design e comunicazione visiva. Già assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia è stato visiting student presso l'University of Illinois (Chicago). È stato docente presso l'ACCA Academy di Jesi (AN) e attuale docente a contratto all'Università di Camerino.

KEISUKE TAKAYASU

Keisuke Takayasu is Professor of Aesthetics at the University of Osaka, Japan, specializing in design philosophy. His research focuses on modern design and, more recently, on contemporary practices – including social design and critical/speculative design – through which he seeks to redefine design history. Since 2023, he has served as President of the Japan Society of Design and promotes humanities-oriented design research.

TERRI WEISSMAN

Terri Weissman is Associate Professor of Art History and Associate Director of the School of Art and Design at the University of Illinois Urbana Champaign. She teaches modern and contemporary art, the history of photography and design history. Her most recent book, co-authored with Erina Duganne and Heather Diack, is *Global Photography: A Critical History* (2020), with a second edition expected in 2026.

AIS/DESIGN
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero accesso
e peer-reviewed dell'Associazione
Italiana Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 13 / N. 24
GIUGNO 2026

INSEGNARE LE STORIE
DEL DESIGN. DIDATTICA, SAPERI
E METODI DEGLI STUDI STORICI
IN DESIGN

ISSN 2281-7603